

INTRODUZIONE

La lettura della relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Campania della Commissione della XVI legislatura rivela come alla data del 5 febbraio 2013, data della sua approvazione, la precedente Commissione avesse fornito un quadro ricostruttivo della situazione complessiva analitico ed esaustivo.

Con il presente lavoro, dunque, la Commissione ha ritenuto opportuno segnalare quali fossero, rispetto al precedente quadro, le novità maggiormente significative e le criticità più rilevanti ancora sussistenti.

Nell'impostazione del lavoro è stata operata una precisa scelta: rispetto alla estrema complessità e varietà di situazioni oggetto di potenziale esame, è apparso opportuno privilegiare, nella trattazione e nell'approfondimento, quelle che rivelavano criticità ancora non risolte o superamento di difficoltà passate.

La introduzione alla relazione vuole fornire sinteticamente una chiave di lettura del corposo materiale contenuto nelle pagine successive che dia conto, dunque, delle motivazioni delle scelte effettuate e richiami l'attenzione su alcuni dati di particolare interesse che non erano mai stati oggetto di uno specifico approfondimento nelle precedenti inchieste.

Nel metodo di lavoro seguito la Commissione ha ritenuto opportuno, dopo avere fornito un quadro della attività conoscitiva e istruttoria operata nel corso della legislatura (capitolo 1), procedere in primo luogo ad una rilettura della ultima emergenza rifiuti in Campania avuto riguardo al ciclo integrato dei rifiuti (capitolo 2).

La Commissione ha così concentrato l'attenzione sull'andamento del ciclo ordinario integrato dei rifiuti in Campania attraverso la descrizione dell'attuale quadro normativo, del piano regionale dei rifiuti precedente e di quello vigente, nonché della attuazione di quest'ultimo in relazione alla condizione degli impianti, alla raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti, ivi compreso il delicato tema del trasporto fuori regione e dell'individuazione delle imprese addette ai trasporti.

Un'attenzione particolare è stata dedicata alla attuale dotazione impiantistica della regione, alle scelte politiche poste in campo dall'amministrazione del presidente della regione Stefano Caldoro sino all'estate 2015 e successivamente dall'amministrazione dell'attuale presidente della regione Vincenzo De Luca.

Il lavoro di inchiesta infatti si è svolto nel corso delle due diverse amministrazioni regionali.

La ricostruzione e la descrizione dei dati relativi alla produzione e gestione dei rifiuti urbani, ai flussi dei rifiuti prodotti dagli impianti STIR con le destinazioni finali, ai costi di gestione degli STIR con riferimento ai trasporti e al successivo smaltimento o recupero anche fuori regione è apparsa necessaria per operare una valutazione in ordine alla capacità di autosufficienza della regione Campania nel ciclo di gestione dei rifiuti.

Il tema ha rivestito particolare interesse dal momento che lo stesso è strettamente legato alla procedura di infrazione e alla sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea e alle pesanti sanzioni economiche che gravano sulla regione a seguito delle difficili situazioni determinatesi con l'emergenza degli anni passati. L'attività di inchiesta dà conto anche di quale sia la posizione della regione Campania rispetto alle indicazioni fornite dalla Commissione europea, di quanto ha in concreto corrisposto l'Italia in ragione delle comminate sanzioni di natura pecuniaria e se e quanto va ancora corrisposto.

Ma la gestione del ciclo ordinario dei rifiuti in Campania è tema indissolubilmente legato alla gestione del ciclo straordinario dei rifiuti connesso al lungo periodo

emergenziale che ha riguardato la regione. Il tema riveste ancora evidente attualità se solo si pensa al persistente problema dello smaltimento delle circa 5.300.000 tonnellate di rifiuti stoccate in balle che tuttora insistono sui territori della regione. E' apparso quanto mai necessario dunque procedere alla verifica delle soluzioni fornite rispetto alla gestione e allo smaltimento delle ecoballe, pesante eredità della ultima situazione emergenziale (capitolo 3).

La Commissione, al riguardo, ha voluto con la presente inchiesta approfondire temi che erano rimasti poco o affatto esplorati. In particolare ha effettuato un preciso monitoraggio relativo:

- a quanti e quali siano stati e siano i siti di stoccaggio delle ecoballe;
- al numero di ecoballe sinora rimosse e alla programmazione volta allo smaltimento delle stesse;
- all'individuazione dei proprietari dei terreni adibiti allo stoccaggio delle ecoballe e alla conseguente verifica dell'ammontare dei canoni di locazione dei siti, della loro effettiva corresponsione e di una loro eventuale rinegoziazione nel *quantum* rispetto agli iniziali contratti stipulati in piena fase emergenziale.

I risultati emersi sono di assoluto interesse per una corretta comprensione del fenomeno campano e sono stati oggetto di una valutazione approfondita anche in sede di conclusioni del lavoro.

Ma le peculiarità della situazione campana non sono unicamente legate alla gestione straordinaria della eredità post-emergenziale: l'endiadi "regione Campania -Terra dei fuochi" è ormai diffusa.

L'espressione Terra dei fuochi è stata coniata ed utilizzata per la prima volta nel Rapporto Ecomafie a cura di Legambiente per indicare il fenomeno dell'interramento dei rifiuti tossici e dell'innescò dei roghi in alcune zone della Campania. E attorno al tema della Terra dei fuochi è partito un processo di monitoraggio e sensibilizzazione che ha condotto alla sottoscrizione in data 11 luglio 2013 del patto per la Terra dei fuochi e, nell'anno successivo, alla entrata in vigore della legge del 6 febbraio 2014, n. 6, sulla cosiddetta Terra dei fuochi.

E' apparso dunque necessario alla Commissione, in considerazione della entrata in vigore della citata legge nel corso della presente legislatura, procedere ad una prima verifica circa i risultati conseguiti dal nuovo testo normativo (capitolo 4). L'approfondimento presenta particolare interesse perché, oltre ad esaminare le disposizioni contenute nel testo di legge e le effettive ricadute pratiche delle stesse, evidenzia quali siano stati gli esiti dell'attività di monitoraggio dei terreni a seguito della mappatura dei suoli agricoli interessati da effetti contaminanti e la loro successiva classificazione al fine di uso agricolo. E' tema questo assai controverso e che spesso ha diviso studiosi ed opinione pubblica tra negazione e allarmi.

L'ulteriore aspetto egualmente rilevante ai fini di un approfondimento della Terra dei fuochi è quello relativo al fenomeno dell'illecita combustione dei rifiuti e dunque dei roghi: l'analisi del dato statistico e l'attività di monitoraggio compiuta sul territorio ha consentito di verificare la pluralità delle cause che sono all'origine dei roghi e la impossibilità di ricondurre i fatti ad un'unica matrice.

Anche il diffuso intombamento dei rifiuti e degli eventuali e successivi rinvenimenti è tema della Terra dei fuochi. E la desecretazione delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Carmine Schiavone rese dinanzi alla Commissione "Scalia" sono state un ulteriore elemento che ha spinto la Commissione ad un approfondimento, sulla scorta delle indagini condotte dalla magistratura e delle forze di polizia, volto a fornire una

mappatura dei suoli al fine di comprendere se e dove i rifiuti, tossici e non, illecitamente intombati, sono stati rinvenuti.

I temi sin qui rappresentati, in ragione degli specifici compiti attribuiti ad una Commissione di inchiesta, hanno condotto al necessario approfondimento di alcune vicende giudiziarie che hanno caratterizzato il periodo emergenziale e post emergenziale legate ai crimini ambientali (capitoli 5 e 6).

Le inchieste giudiziarie sono state e sono numerosissime. La Commissione ha in primo luogo verificato quali fossero stati gli sviluppi processuali di alcune rilevanti vicende di cui si era interessata anche la Commissione della precedente legislatura. E' infatti un dato estremamente significativo quello relativo agli esiti effettivi delle inchieste giudiziarie: aiuta a comprendere i fenomeni nella loro complessità a prescindere dai risultati cui l'accertamento di natura processuale è pervenuto; spesso l'esclusione di responsabilità penali non esclude responsabilità di altra natura.

Quindi, nell'individuare le "storie giudiziarie" che potessero considerarsi esemplificative di un determinare agire illecito, la Commissione ha distinto le ipotesi in cui le indagini hanno visto il coinvolgimento della impresa "camorristica" e gli intrecci tra imprenditoria, politica e criminalità organizzata (capitolo 6), da quelle in cui gli imprenditori o i soggetti privati hanno illecitamente agito nel settore senza le complicità o il sostegno della criminalità organizzata (capitolo 5). E' infatti un fenomeno che merita particolare attenzione quello del crimine di impresa in materia ambientale che si è ormai "affrancato" da logiche strettamente camorristiche.

Non tutte le vicende giudiziarie affrontate nella relazione si sono oggi concluse con la pronuncia di una sentenza irrevocabile: la narrazione è rilevante tuttavia per il lavoro svolto dalla Commissione che, attraverso i suoi poteri di inchiesta, ricostruisce i complessi fenomeni ed i meccanismi che regolamentano l'illecito agire nei crimini ambientali e in quelli strettamente correlati.

La scelta di alcune vicende giudiziarie rispetto ad altre nasce proprio dal tentativo di fornire una rilettura a distanza di qualche anno della storia giudiziaria della emergenza ambientale campana.

Come detto in apertura, l'approfondimento della presente Commissione ha privilegiato il monitoraggio delle situazioni che ancora oggi presentano profili di seria e grave criticità.

Ecco perché un ulteriore approfondimento è rappresentato dallo stato delle procedure di bonifica dei siti inquinati (capitolo 7).

Le bonifiche rivestono ancora profili di estrema problematicità con specifico riferimento all'impiego delle risorse finanziarie stanziare e alle soluzioni prospettate al riguardo dagli enti territoriali. La Commissione ha ritenuto di analizzare lo stato di attuazione delle procedure degli unici due SIN ancora presenti nella regione Campania e dunque il SIN di Bagnoli Coroglio e quello di Napoli Orientale, siti interessati tra l'altro anche da complesse vicende giudiziarie.

Non ha però trascurato di verificare quali siano i piani di intervento e le concrete attività in corso in relazione ad ulteriori e rilevanti siti presenti sul territorio campano e che necessitano di opere di bonifica, siti che, considerati in un primo momento di interesse nazionale, sono stati successivamente declassificati.

L'approfondimento è stato molto complesso in ragione della estrema frammentarietà dei dati che la Commissione è riuscita ad ottenere, ma ha permesso comunque di ricostruire le storie dei siti, lo stato degli interventi, la programmazione futura e le risorse stanziare.

La Commissione ha dedicato poi un ulteriore spazio ad ulteriori siti che per le loro rilevanti criticità, sono stati oggetto anche di specifiche missioni.

Infine la ricostruzione del ciclo integrato delle acque nella regione (capitolo 8): tema di assoluto rilievo in relazione al quale l'attenzione "ricostruttiva" della Commissione, sempre in termini critico problematici, si è soffermata sui principali impianti di depurazione che insistono sul territorio e nella descrizione degli stessi ha evidenziato quali siano ancora le disfunzioni e le anomalie che il "tema delle acque" rivela.

Un approfondimento infine è stato riservato all'inquinamento del fiume Sarno, in ragione della risalenza del fenomeno e della perenne emergenza che caratterizza un sito di così grande rilievo: il tentativo è stato quello di operare un bilancio per comprendere quanto sia stato realizzato negli ultimi anni e quanto ancora resta da fare.

La relazione si chiude con alcune riflessioni finali, frutto di una valutazione complessiva dei numerosi dati raccolti ed analizzati.

1. L'ATTIVITÀ CONOSCITIVA DELLA COMMISSIONE

L'attività conoscitiva relativa alla regione Campania è stata particolarmente intensa e approfondita.

Si è esplicata attraverso lo svolgimento di audizioni in sede, lo svolgimento di missioni sul territorio accompagnate da audizioni, attraverso la richiesta indirizzata a diversi soggetti per la trasmissione dei documenti ritenuti utili ai fini dell'approfondimento condotto.

La prima missione si è svolta dal 15 al 17 settembre 2015. Una delegazione della Commissione ha proceduto all'audizione di autorità giudiziarie e amministrative, di associazioni ambientaliste e rappresentanze sindacali nonché all'effettuazione di sopralluoghi.

Il 15 settembre 2015, presso la prefettura di Caserta, sono stati auditi il prefetto Arturo De Felice, le locali associazioni ambientaliste (WWF, Italia Nostra, Legambiente), il procuratore della Repubblica presso il tribunale di S. Maria Capua Vetere, Maria Antonietta Troncone ed alcuni sostituti (D'Amodio, Giuliano, Urbano e Musto), il commissario straordinario del comune, Maria Grazia Nicolò, il Presidente della provincia, Angelo Di Costanzo e il direttore Arpa di Caserta, Serafino Barbati.

Nel pomeriggio del 16 settembre 2015, sempre presso la prefettura di Caserta, sono stati auditi il custode giudiziario dei depuratori, Paolo Masarotti, un membro del consiglio di amministrazione di Gisec, Donato Madaro.

Il 17 settembre 2015, presso la prefettura di Caserta sono stati inoltre auditi il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord, Francesco Greco ed alcuni sostituti (Airoma e Faiella), il liquidatore del Consorzio unico di Bacino di Napoli, Francescopaolo Ventriglia, il comandante della regione Campania del Corpo forestale dello Stato, Sergio Costa.

Nel corso della medesima missione la delegazione della Commissione ha effettuato diversi sopralluoghi: presso l'impianto di depurazione di Marcianise, presso la discarica Sogeri, presso il sito in Contrada Stercolilli (località Mondragone), presso il depuratore dei Regi Lagni e infine presso uno dei siti di stoccaggio di ecoballe in Villa Literno, località Lo Spesso.

L'indagine è proseguita con una seconda missione a Napoli in data 6 e 7 ottobre 2015.

Il 6 ottobre 2015 presso la prefettura di Napoli sono stati auditi il prefetto, Gerarda Maria Pantalone, il questore Guido Marino, i rappresentanti delle locali associazioni ambientaliste (Associazione Terra dei fuochi, Associazione Terra Futura, Legambiente Campania); il colonnello dell'esercito, Giampiero Angeli; il procuratore della

Repubblica presso il tribunale di Napoli, Giovanni Colangelo e alcuni sostituti (Fragliasso, Buda, Milita).

Il giorno 7 ottobre 2015, sempre presso la prefettura di Napoli, sono proseguite le audizioni con il procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello, Luigi Riello, il contrammiraglio comandante del Porto di Napoli, Arturo Faraone, il capitano di vascello comandante del porto di Salerno, Gaetano Angora, il direttore interregionale della Agenzia delle dogane Campania e Calabria, Alberto Libeccio, il direttore dell'Ufficio delle dogane di Salerno, Vito de Benedictis, il commissario delegato agli impianti di depurazione delle acque, Nicola Dell'Acqua, l'amministratore delegato dell'ASIA Napoli, Francesco Iacobucci, l'amministratore unico di Sapna, Gabriele Gargano.

Nel corso della missione la delegazione della Commissione ha effettuato un sopralluogo presso l'impianto di depurazione di Napoli Nord; ha altresì proceduto a visitare i porti di Napoli e di Salerno.

Una terza missione nel prosieguo dell'indagine si è svolta a Napoli il 21 ottobre 2015.

In tale data, presso la prefettura di Napoli, sono stati auditi il procuratore regionale presso la Corte dei Conti, Tommaso Cottone, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Avellino, Rosario Cantelmo e alcuni sostituti (Taddeo e Patscot); il presidente della società TreErre SpA, Emilia Fiorani, l'incaricato del Ministro dell'interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti, Donato Cafagna, l'amministratore delegato di Campania Ambiente e Servizi SpA, Gennaro Di Lorenzo, il dirigente tecnico del commissariato depurazione, Paolo Viparelli.

Nel corso della terza missione la delegazione della Commissione ha effettuato altresì numerosi sopralluoghi. In particolare il sopralluogo presso la cava Montone in Ercolano, presso la discarica di Giugliano in Campania ex Resit, presso l'area sud est di Masseria del Pozzo, presso il sito di stoccaggio delle ecoballe nella zona ASI di Caivano, presso l'impianto del termovalorizzatore di Acerra, presso l'ex stabilimento Isochimica di Avellino.

La quarta missione in Campania si colloca nel gennaio 2017.

In data 19 gennaio 2017 presso la prefettura di Napoli, sono stati auditi nuovamente il prefetto, Gerarda Maria Pantalone, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Giovanni Colangelo e il procuratore aggiunto Nunzio Fragliasso, il sindaco, Luigi De Magistris, il comandante della Capitaneria di Porto di Napoli, Arturo Faraone, il comandante del Noe di Napoli, Paolo Di Napoli, il commissario per la bonifica del SIN di Bagnoli, Salvo Nastasi e l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, il direttore tecnico di Arpa Campania, Marinella Vito, l'assessore all'ambiente della regione Campania, Fulvio Bonavitacola.

In occasione della quarta missione la delegazione della Commissione ha effettuato sopralluoghi presso i SIN di Bagnoli e di Napoli orientale.

In data 27 e 28 luglio 2017 una delegazione della Commissione è nuovamente tornata nella regione Campania effettuando in data 27 luglio 2017 un sopralluogo presso i due siti di stoccaggio di ecoballe in Villa Literno località Lo Spesso e in Giugliano in Campania, località Masseria del Pozzo. In data 28 luglio 2017 la Commissione è ritornata a visitare il sito della discarica ex Resit e il vicino sito di San Giuseppepiello.

L'ultima missione in Campania si colloca nell'ottobre 2017 e precisamente tra il 24 e il 27 ottobre 2017.

La prima giornata del 24 ottobre è stata dedicata interamente ai sopralluoghi. La delegazione della Commissione si è recata presso la discarica di Chiaiano e in quella occasione ha esteso la visita ad una confinante discarica abusiva del comune di Marano; successivamente si è recata presso l'impianto STIR di Giugliano in Campania. Quindi la visita è proseguita presso la nuova stazione ferroviaria dell'alta velocità in Afragola e

con un incontro con il vescovo della diocesi di Acerra. I sopralluoghi della giornata si sono conclusi con la visita all'impianto Iside di Bellona, recentemente interessato da un incendio.

Il 25 ottobre 2017 presso la prefettura di Napoli, sono stati auditi il prefetto, Carmela Pagano, le locali associazioni ambientaliste (Italia Nostra, Osservatori Civici Campania, Legambiente, Coordinamento associazioni flegree-giuglianesi, l'eco della fascia costiera, Rinascita Campi flegrei, comitato cittadino Bellona Triflisco Mai Più Iside), il commissario Arpa Campania, Luigi Stefano Sorvino e il direttore tecnico Marinella De Vito; il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord, Francesco Greco ed il procuratore aggiunto Domenico Airoma, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di S. Maria Capua Vetere, Maria Antonietta Troncone ed alcuni sostituti (Occhionero e Musto), il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Giovanni Melillo accompagnato dai procuratori aggiunti Giuseppe Borrelli e Nunzio Fragliasso e dal sostituto Antonella Fratello; il comandante del Corpo forestale regione Campania, Sergio Costa.

Il 26 ottobre 2017 la delegazione della Commissione ha effettuato un sopralluogo presso l'impianto di depurazione di Cuma e successivamente presso la prefettura di Napoli sono proseguite le audizioni con il prefetto di Caserta, Raffaele Ruberto, il sindaco di Caserta, Carlo Marino, l'incaricato ministeriale per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti dolosi in regione Campania, Michele Campanaro, il capo del dipartimento agraria dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, Massimo Fagnano, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata, Alessandro Pennasilico, il commissario straordinario del consorzio di bonifica del fiume Sarno, Mario Rosario D'Angelo, il liquidatore della società Iside Srl, Ferdinando Terlizzi; i rappresentanti della società Italrecuperi Srl.

Nella mattinata del 27 ottobre 2017 presso la prefettura di Napoli la missione si è conclusa con le audizioni del presidente delegato di SMA Campania, Biagio Iacolare accompagnato dal Consigliere delegato, Lorenzo Di Domenico, l'assessore all'ambiente della regione Campania, Fulvio Bonavitacola ed il sindaco Luigi De Magistris accompagnato dal Vicesindaco Raffaele Del Giudice.

Nel corso degli approfondimenti dedicati alla regione Campania una delegazione della Commissione ha effettuato due ulteriori missioni per sopralluoghi senza procedere ad audizioni: in data 8 luglio 2015 una delegazione infatti ha visitato il sito della ex Pozzi Ginori in Calvi Risorta; in data 4 aprile 2017 si è effettuata una visita presso l'impianto biodigestore di Salerno.

Come già evidenziato, l'indagine si è realizzata anche attraverso l'audizione presso la sede della Commissione in Roma di numerosi soggetti: interlocutori istituzionali, ma anche persone che potevano, in ragione delle loro specifiche professionalità o competenze, fornire elementi di conoscenza utili per il lavoro che la Commissione svolge.

Al riguardo si richiamano le seguenti audizioni:

il 10 novembre 2014 si è proceduto all'audizione dell'assessore all'ambiente della regione Campania, Giovanni Romano;

il 25 novembre 2014 si è proceduto all'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Giovanni Colangelo;

il 14 gennaio 2015 si è proceduto all'audizione del procuratore della Repubblica facente funzioni presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Raffaella Capasso, accompagnata da alcuni sostituti (Giuliano, Guarriello);

il 9 giugno 2015 si è proceduto all'audizione dell'ex sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Antonello Ardituro, il quale è stato nuovamente audito in data 3 giugno 2015;

il 10 giugno 2015 si è proceduto all'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nola, Maria Cristina Amoroso;

il 22 giugno 2015 si è proceduto all'audizione dell' ex procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Federico Cafiero de Raho;

il 23 giugno 2015 si è proceduto all'audizione della senatrice Rosaria Capacchione, nella qualità di giornalista de "Il Mattino";

il 6 luglio 2015 si è proceduto all'audizione del commissario Arpa Campania, Pietro Vasaturo; del consulente della procura di Santa Maria Capua Vetere, Andrea Buondonno; del comandante del Gruppo carabinieri tutela ambiente, Fernando Maisto; del comandante regionale della Guardia di finanza, Fabrizio Carrarini; del comandante regionale del Corpo forestale dello Stato, Sergio Costa;

il 9 settembre 2015 si è proceduto all'audizione del commissario governativo per le bonifiche del territorio nelle aree di Giugliano e Castelvolturmo in Campania, Mario de Biase, nuovamente audito in data 27 settembre 2017;

Il 18 gennaio 2016 si è proceduto all'audizione del presidente della regione Campania, Vincenzo De Luca;

il 3 ottobre 2017 si è proceduto all'audizione del presidente della società TreErre, Emilia Fiorani;

il 4 ottobre 2017 si è proceduto all'audizione del presidente della Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone;

in data 11 ottobre 2017 si è proceduto nuovamente all'audizione del commissario per la bonifica del SIN di Bagnoli, Salvo Nastasi e dell'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri;

in data 16 ottobre 2017 si è proceduto all'audizione del presidente e amministratore delegato di Sogesid, Enrico Biscaglia nonché di Giuseppe Alfano, responsabile unico del procedimento - Sogesid e di Mario Mita, direttore lavori -Sogesid, con riferimento ai lavori di Messa in sicurezza di emergenza della discarica ex Resit;

in data 13 novembre 2017 si è proceduto all'audizione delle rappresentanti del presidio permanente antidiscarica di Chiaiano Marano, Stefania Fanelli e Susanna Frantina, e del rappresentante del comitato cittadino di Marano, Andrea Caso.

Il lavoro di inchiesta della Commissione si è arricchito, inoltre, di una serie di missioni in territorio campano di alcuni dei consulenti della Commissione unitamente ad ufficiali di collegamento con le forze di polizia al fine di specifiche attività di acquisizione di atti, missioni nel corso delle quali anche attraverso colloqui informali è stato possibile comprendere in maniera ancora più approfondita alcune problematiche che sono state oggetto di specifica trattazione nella relazione.

Sono stati complessivamente acquisiti 706 documenti, per complessive 65.642 pagine, provenienti da soggetti pubblici e privati.

La scelta di richiamare in questa sede le numerosissime attività istruttorie come analiticamente svolte nasce dall'esigenza di rappresentare sin dall'inizio come sia stata complessa l'inchiesta legata al territorio campano e come sia stato difficile racchiudere nel presente lavoro lo straordinario numero di dati e di informazioni che riguardano siffatta regione.

2. LA GESTIONE DEL CICLO ORDINARIO DEI RIFIUTI

Premessa

Le varie crisi della gestione dei rifiuti in Campania che si sono succedute negli anni hanno avuto enormi conseguenze per il territorio in esame finanche nella *governance* del ciclo giacché - a differenza di ogni altro luogo - nella regione esistono due gestioni: quella quotidiana, cioè l'ordinaria, e l'altra che riguarda le circa 6 milioni di tonnellate di ecoballe, ossia la straordinaria. Ancora oggi ci troviamo in una situazione difficile poiché il ciclo ordinario continua ad essere carente soprattutto dal punto di vista impiantistico e quello straordinario è lontano da una soluzione fintantoché le innumerevoli ecoballe non verranno completamente rimosse. A riprova di quanto detto, come emergerà approfonditamente nel prosieguo, le due carenti gestioni sono presenti nelle motivazioni della sentenza di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea del 16 luglio 2015, che riguarda proprio la cattiva gestione dei rifiuti in Campania. Condanna che ha comportato, alla data del 16 gennaio 2018, multe versate dall'Italia alla Commissione europea pari a circa 130 milioni di euro, con un ammontare sanzionatorio ancora in corso di 120.000 euro al giorno.

Nella relazione la Commissione ha ritenuto opportuno approfondire in primo luogo la trattazione del ciclo ordinario per poi passare a quello straordinario.

Di fatto i due capitoli che seguono sono il risultato di un lavoro riepilogativo - descrittivo, ma anche e soprattutto investigativo. Si è preferito privilegiare il secondo e quindi dedicare spazio alla ricerca di quelle informazioni sensibili che per troppi anni sono rimaste sconosciute. In questo capitolo la Commissione ha inteso fornire i seguenti dati:

- 1) i flussi dei rifiuti prodotti dagli Stir, con le destinazioni finali;
- 2) i costi di gestione degli Stir, con riferimento ai trasporti e allo smaltimento o recupero;
- 3) l'individuazione delle imprese che si occupano di trasportare e smaltire i rifiuti dagli impianti Stir nelle varie destinazioni finali;
- 4) la determinazione, con riferimento ad ogni Stir, delle quantità di rifiuti trasportate da ciascun vettore.

I dati che verranno esposti nel prosieguo, al di là di ogni commento, sono di per sé eloquenti.

2.1. La gestione del ciclo ordinario dei rifiuti in Campania

Per quanto attiene al ciclo ordinario dei rifiuti il periodo di osservazione è quello compreso tra il 2014 ed il 2017 ossia la fine della "giunta Caldoro" e l'inizio della "giunta De Luca". Prima di verificare quali siano state le scelte strategiche e gli strumenti di pianificazione appare opportuno fornire un breve quadro riepilogativo dei dati, attraverso tabelle e grafici, riguardanti la produzione e gestione dei rifiuti nella regione Campania; a tal fine si riproducono alcune informazioni estratte dai rapporti Ispra sui rifiuti solidi urbani.

2.1.1 Dati sulla produzione e gestione dei rifiuti urbani

L'analisi dei dati sui rifiuti urbani nella regione Campania non può non partire dai numeri riguardanti la raccolta totale dei rifiuti e quella differenziata.